



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



**Martedì 2 Aprile 2019**

## SERATA FINALE VENERDÌ AL MODERNISSIMO Premio Fausto Rossano, film sulle solitudini

**A**rrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute in programma da oggi a venerdì e dedicata al tema delle Solitudini derivanti dal disagio psichico. Tra i circa 200 i cortometraggi e i film che partecipano al festival napoletano organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e da Gesco sono stati scelti 18 finalisti provenienti da Italia, Russia, Israele, Inghilterra, Spagna, Canada, Olanda, Iran e Belgio, da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista Titta Fiore e composta dal sociologo dei processi culturali Stefano Bory, dal regista Egidio Carbone, dal presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio e dalla psichiatra della Asl Napoli 1 Centro Assunta Maglione. L'obiettivo del festival è sensibilizzare alle questioni legate alla salute e alla sofferenza psichica attraverso il mezzo cinematografico, in ricordo dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012 e figura di spicco della psichiatria napoletana, che contribuì alla dismissione dai manicomi e alla costruzione di forma di cura più attente alla dignità della persona. Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle seconde generazioni e sulla ludopatia, il Premio si apre alle 10 presso Officine Gomitoli, in piazza Enrico De Nicola 46, con le proiezioni dei finalisti per la sezione Laboratori, cui seguirà il pomeriggio un incontro su Le seconde generazioni, con proiezione di corti in concorso e interventi di Mauro Maldonato, Antonio Gargiulo, e di alcuni mediatori culturali del Centro Interculturale Officine Gomitoli. In serata proiezioni dei film in concorso, presso AvaNposto Numero Zero, in via Sedile di Porto, 55 ore 18/21), dove si terranno anche domani. Giovedì incontri con gli studenti dell'Istituto Attilio Romanò in via Miano 290 di Napoli e dell'Università Federico II. In serata le proiezioni dei film in concorso all'AvaNposto Numero Zero dalle 19 alle 21, mentre la mattina di venerdì 5 aprile a Officine Gomitoli la proiezione dei film in concorso per la sezione Studenti. I film vincitori saranno proiettati venerdì alle 18 al Multicinema Modernissimo nel corso della serata di premiazione condotta da Chiara Reale.

# Giornata dell'autismo, la Regione alle Asl: potenziate l'assistenza

## Alla Federico II il punto su ricerca e terapie

**NAPOLI** Oggi è la Giornata mondiale dell'autismo. Nella sala riunioni della presidenza della Scuola di Medicina e Chirurgia (edificio 21 del Policlinico Federico II, in via Pansini 5) saranno presentati e discussi i risultati del progetto di ricerca «analisi dell'esoma (una parte del genoma, ndr) in famiglie con disordine dello spettro autistico. Il forum, promosso da Autism Aid onlus, dall'azienda ospedaliera Federico II e dal Dipartimento di Scienze Trasazionali dello stesso ateneo, punta a illustrare le nuove acquisizioni, con approfondimenti relativi ai risultati dell'impiego delle più avanzate tecnologie di analisi del Dna, all'individuazione delle malattie genetiche alla base di specifici casi di autismo e soprattutto, alle potenziali ricadute sulla nuove terapie. Si farà ancora il punto sulle basi genetiche del disturbo dello spettro autistico, sulle ricadute sulle famiglie, sull'attività di ricerca e

sulle organizzazioni di terzo settore. Moderati dal giornalista Adriano Albano, porteranno i loro contributi il direttore dell'Azienda ospedaliera Federico II Vincenzo Viggiani, il presidente della Scuola di Medicina e chirurgia Luigi Califano, la responsabile dell'Unità di Neuropsichiatria infantile Carmela Bravaccio, il genetista Vincenzo Nigro. E ancora, Giancarlo Parenti, professore di Pediatria presso il Tigem, Michele Pinelli, responsabile di un progetto ad hoc sempre al Tigem e Paolo Vassallo, presidente di Autism Aid Onlus.

E proprio per contenere il disagio di migliaia di soggetti che soffrono di disturbi dello spettro autistico e delle loro famiglie, negli scorsi giorni il direttore generale per la Tutela della salute della Regione Campania Antonio Postiglione ha diramato una circolare richiamando i dirigenti delle Asl all'osservanza delle normative vigenti. Lo scorso anno la Cor-

te costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della legge regionale 26 del 2017 sull'organizzazione dei servizi a favore di persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo, patologie neuropsichiatriche e con disturbi dello spettro autistico. Nelle more di un nuovo intervento legislativo, Postiglione ha raccomandato ai direttori delle Asl «di adottare tutte le misure organizzative per dotare il Centro unico aziendale (Npi) degli effettivi strumenti per l'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento del Nuclei territoriali, con l'attribuzione di risorse umane, finanziarie e strumentali e delle competenze gestionali necessarie», per garantire le prestazioni adeguate ai soggetti autistici. Plaude all'iniziativa il consigliere regionale di FI Flora Beneduce, tra i promotori della legge bocciata dalla Corte costituzionale. «Riteniamo positiva — commenta — l'iniziat-

va della giunta e della dirigenza nei confronti dei direttori generali della Asl, che ora sono sollecitati a dotarsi di figure professionali competenti e di tutti gli strumenti diagnostici necessari per far fronte a un disturbo pernicioso e sfuggente».

**Gimmo Cuomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La norma**  
La Consulta due anni fa dichiarò illegittima la legge varata dal Consiglio campano



DE LUCA LANCIA L'ALLARME

## «Reddito di cittadinanza, un terzo dei beneficiari dovrà restituire i soldi»

di **Angelo Agrippa**

«Un terzo dei beneficiari del reddito di cittadinanza al Sud dovrà restituirlo perché non ne avrà diritto e se non lo restituirà che faremo?» L'allarme è del governatore

Vincenzo De Luca, che bolla la misura del governo sostenendo che il provvedimento è «alibi per fare delle porcherie clientelari». De Luca auspica politiche per il lavoro «più serie ed efficaci».

a pagina 5



# Reddito di cittadinanza De Luca: al Sud «abusivo» un terzo dei destinatari

L'assessore comunale Gaeta: «Solito show del governatore»

**NAPOLI** Ci sono i disoccupati che lo contestano all'esterno dell'edificio dove è in corso di svolgimento il convegno sul reddito di inclusione e su quello di cittadinanza. E persino l'assessore comunale alle Politiche sociali Roberta Gaeta, assistendo con disagio al suo intervento, denuncia amareggiata il solito «De Luca show». Ma lui, il governatore, dopo aver sbrigativamente bocciato il nuovo simbolo del Pd alle Europee («Non mi piace») attacca: «C'è il rischio che diventi l'alibi per fare delle porcherie clientelari. Quando hai preso 6 mesi di reddito di cittadinanza e qualcuno ti dirà che non hai diritto cosa succederà? Come per il Rei, un terzo di chi avrà i soldi dovrà restituirli e ovviamente non lo farà, e noi chi mandiamo, i carabinieri?». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca da tempo avverte che occorre distinguere l'assistenza dalla urgenza di sostenere

politiche per il lavoro in grado di fornire qualche soluzione stabile: «Non sono tra quelli che hanno interesse a fare una battaglia distruttiva — spiega — se c'è un risultato positivo del reddito di cittadinanza dobbiamo avere il senso delle istituzioni per implementarlo. Ma non posso non segnalare le preoccupazioni: siamo a Napoli, Salerno, Caserta, non Stoccolma e cominciamo a registrare dei problemi. Ora stanno facendo la corsa a candidarsi. Questo è il quadro che abbiamo per aver fatto in fretta e arrivare a staccare il primo assegno del reddito di cittadinanza prima delle elezioni europee. Dobbiamo però sapere che al Sud realisticamente un terzo delle persone che si candidano dovranno restituire i soldi, per documentazioni false, finte separazioni eccetera. Nel frattempo — precisa — abbiamo fatto un po' di clientela politica».

L'attacco del governatore campano è ai nuovi vertici politici: «Abbiamo classi dirigenti assolutamente improbabili, meschine, prive di respiro ideale e di senso nazionale. Per fare queste cose bisogna ragionare sul medio o lungo periodo e in Italia abbiamo un Governo che ragiona a domani mattina». Da qui, la riflessione che «l'obiettivo del sostegno al reddito è condivisibile, ma il Governo ha fatto questa scelta indebitando l'Italia e quindi lasciando a chi verrà dopo di noi, quando avremo finito i nostri dibattiti».

ti, il compito di pagare i debiti, perché qualcuno li dovrà pagare».

Ma l'assessore comunale Gaeta contrattacca: «È sconcertante che un governatore continui ad esternare senza portare alcun contributo in termini di programma, strumenti e pensiero su un tema tanto delicato quanto il reddito di cittadinanza. Oltre ogni criticità questa misura va affrontata in modo serio, senza battute offensive verso le categorie più fragili. È un tema — accusa — che riguarda tutti e ho voluto partecipare all'even-

to con la speranza che un momento pubblico su un tema così importante per la vita delle persone non venisse strumentalizzato o ridicolizzato. Invece ci siamo ritrovati al solito "De Luca Show"».

L'assessore, infine, ricorda «al governatore che le bugie hanno le gambe corte: contrariamente a quanto ha dichiarato all'evento, ossia che la Regione ha pagato tutti i debiti con i Comuni, all'Amministrazione risultano ancora crediti vantati per un totale di 7.117.685,69 euro afferenti al Fondo nazionale politiche so-

ciali (già trasferito dal competente Ministero) relativi — conclude Gaeta — alle annualità 2013, 2014 e 2015 del Piano sociale regionale».

**A. A.**

### **Il Pd**

Al capo della giunta regionale non piace il logo del Pd alle Europee

## **Convegno**

● «Dal reddito di inclusione al reddito di cittadinanza: quali strategie contro la povertà?» è il convegno tenutosi all'auditorium dell'isola C3 del Centro direzionale. Hanno partecipato gli assessori regionali Lucia Fortini e Sonia Palmeri, e Angela Robbe, assessore al Lavoro della Regione Calabria.

**L'intervista**

«Almarina» è la storia di una professoressa. «Ho lavorato in quella prigione, esperienza straordinaria»

# Potere alle donne

di **Mirella Armiero**

**I**l nuovo romanzo di Valeria Parrella, *Almarina* (Einaudi), prende il via con la narrazione di un lutto e di una storia molto intima, quella di Elisabetta, prof che insegna a Nisida e che a cinquant'anni perde il marito e con lui la speranza di adottare un figlio.

Ma poi il libro si apre ad accogliere istanze politiche, che nel lavoro della scrittrice napoletana risuonano da sempre come urgenti, necessarie. Così, tra le maglie di una rete fatta di sentimenti privati (la faticosa ripresa dopo la morte del marito, gli sguardi tra Elisabetta e il comandante, l'affetto imprevisto verso una giovane rumena), affiorano i temi della disuguaglianza, delle due Napoli, delle *defaillance* della sinistra, dei diritti civili. Del resto, Valeria Parrella da sempre è impegnata in prima persona in attività sociali e di volontariato, anche a Nisida, scenario del nuovo romanzo.

**Come nasce l'idea?**

«Attraverso l'esperienza straordinaria che ho fatto al carcere minorile. Maria Franco, che ha vinto il titolo di migliore insegnante italiana, ha convocato un drappello di scrittori a lavorare con i ragazzi: con me c'erano Maurizio de Giovanni, Viola Ardone, Massimiliano Virgilio, Riccardo Brun, Angelo Petrella e

tanti altri. Eppure nessuno di noi ha mai scritto nulla su Nisida, un luogo imprevedibile, contraddittorio, bello come un atollo del Pacifico ma con un carcere minorile sopra. I ragazzi rinchiusi hanno le età dei nostri figli, è atroce. Ma quello che mi ha cambiato la prospettiva è stato incontrare lo sguardo di un ragazzo tunisino a cui chiedevo di scrivere un tema in un certo modo. Lui mi ha detto di aver capito e ha scritto la sua storia terribile. A quel punto mi sono chiesta chi ero io e da che parte stavo con la mia vita borghese. E così ho provato a scrivere un romanzo sullo smarrimento che Nisida provoca in chi la frequenta, in persone come noi provenienti da una fascia sociale media».

**E questo ci riporta alla pagina sulle due Napoli, in cui la prof osserva nel vicolo gli altri napoletani, quelli che definisce «premesopotamici», furbi, tracotanti, innocenti al tempo stesso. Per i quali l'altra parte della città disegna murali e non riesce a fare molto altro...**

«Oggi abito a Bagnoli e mi sono resa conto che al centro storico ero come in una torre d'avorio, al sesto piano di un palazzo in via Duomo, con la consapevolezza che vicino esistevano Forcella e la Sanità, ma distante da tutto ciò. Uscivo per andare a teatro o per lavoro, a via Duomo con le mie amiche, mentre mangiavamo la pizza, ci facevamo i selfie come i turisti. C'è una Napoli che va al centro come se fosse

in un tour. A Bagnoli è diverso, c'è un'altra commistione, sotto casa mia passa di tutto, dall'operaio all'astrofisico. E non è un quartiere prevaricatore. Non ci sono i tre ragazzini in scooter senza casco che ti costringono a scansarti. C'è pure da dire che a Napoli ci sono alcuni intellettuali appassionati che si occupano della città, da mio marito Davide Iodice che fa teatro a padre Alex Zanotelli. Ma quello che ormai manca è una sinistra che sposi le necessità dei proletari. Ovvero quelli che non hanno mezzi e inoltre si ritrovano addosso lo stigma della povertà».

**Uno stigma che riguarda anche Almarina, la ragazza rumena che colpisce tanto la prof.**

«All'inizio in realtà Elisabetta la odia. La vede come una scimmia. Poi ripensa a quella sua impressione e pensa che la scimmia sia dentro di sé».

**Cosa poi la convince ad amarla?**

«La spiegazione l'ho aggiunta in un secondo momento. E in realtà non spiega nulla se non il fatto che qualsiasi innamoramento — per un maestro, per un partner, per un amico — può derivare da un colpo di fulmine. A volte sembra che ci si debba giustificare. Accade anche con la burocrazia: per adottare un bambino devi raccontare al mondo come sei».

**Alla fine una speranza per la prof c'è... anche per Napoli?**

«Secondo me Napoli è in un buon momento, almeno sul piano culturale. Ma forse non solo. Le altre grandi città italiane come Roma e Torino non sono messe meglio. Solo Milano lo è. Trovo solo che a Napoli ci sia ancora uno scollamento tra le istituzioni e coloro che lavorano già sul territorio. Non si fa mai un vero investimento sui giovani, specie sulle giovani donne. Ci vorrebbe il coraggio di metterle nei posti chiave. Il cromosoma y over 50 occupa tutte le poltrone. Prendiamo lo Stabile. Nel totonomi non ci sono

donne. Quando io ero nel comitato di artisti con Saponaro e Pavolini, c'erano la Carlotto e Rosanna Rummo alla presidenza. Tre donne su cinque. Poi sono venute le direzioni di De Rosa e De Fusco, mi sono piaciute sul piano culturale, meno su quello dell'impegno sociale, ma soprattutto non si parla di successione al femminile: eppure si potrebbe pensare sul piano artistico a Emma Dante, Sara Sole, Linda Dalisi; come figure manageriali a Natalia Di Iorio, Claudia Di Giacomo, Roberta Scaglio-

ne. Non ci rendiamo conto che il mondo è cambiato: basta pensare a Greta Thunberg, il futuro è donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valeria Parrella firma il nuovo romanzo ambientato nel carcere di Nisida e lancia un appello per Napoli e lo Stabile: «Spazio alle ragazze»**

In alto, Valeria Parrella. A sinistra, la copertina del libro appena pubblicato da Einaudi (il 15 aprile presentazione alla Feltrinelli, con Natascia Festa, Antonella Monetti e Cristina Donadio)



## La novità

# Il taxi con un clic e senza polemiche «Costi trasparenti»

► Operativa «Wetaxi», l'app tutta italiana sbarca a Napoli grazie a un accordo con Consortaxi, sognando l'auto collettiva

**Elena Romanazzi**

Per una volta una App per chiamare i taxi a Napoli non spaventa e trova la piena intesa di una delle quattro radiotaxi presenti sul territorio. L'app si chiama «Wetaxi», è made in Italy, sviluppata da un gruppo di giovanissimo con la collaborazione del Politecnico di Torino. Ed ha trovato il pieno sostegno e adesione di Consortaxi, un tempo guidata da **Ciro Langella** (ora consigliere comunale) ed attualmente presieduta da **Gabriele Langella** (figlio di **Ciro**). D'ora in poi basta dunque scaricare sullo smartphone l'applicazione, cliccare per chiamare il taxi e conoscere anche l'importo totale della corsa. Una funzione quest'ultima che vale solo ed

esclusivamente per chi inserisce il numero della carta di credito, della ricaricabile o di qualunque altro sistema di pagamento elettronico, altrimenti si andrà a tassametro. L'accordo che si chiude alla vigilia di appuntamenti importanti (oggi vertice con Toninelli e domani sciopero nazionale) sul fronte delle diverse sigle sindacali dei tassisti a livello nazionale che proprio rispetto al panorama delle applicazioni hanno sempre visto l'innovazione come un pericolo se non si rispettano le regole. L'accordo con Consortaxi può dunque fare da apripista anche per le altre radiotaxi presenti a Napoli.

### LA NOVITÀ

A presentarla l'ideatore e Ceo della start up **Massimiliano Curto** nella sala giunta del Comune affiancato dagli assessori **Alessandra Clemente**, **Mario Calabrese**, il presidente della commissione Trasporti **Nino Simeone** e **Ciro Langella** capogruppo di **Agorà** ed ex presidente di Consortaxi. «Abbiamo incontrato - spiega **Curto** - tutte le radiotaxi della città, ma solo Consortaxi, una flotta di circa 400 vetture ha deciso di aderire». I motivi? «Sono differenti dipende anche da quanto si paga alla radiotaxi come quota fissa - spiega - ma soprattutto molto incide il sistema di trasparenza che offre l'applicazione: dando la possibilità agli utenti di conoscere in base al percorso il costo della corsa, impossibile aggirare le persone. Questa è la trasparenza che vuole sempre di più la clientela che utilizza le applicazioni, trasparenza e puntualità». Trasparenza considerata centrale da **Alessandra Clemente**.

### LA START UP

Wetaxi al momento è presente in 16 città compresa Napoli ed è nata nel 2017. «In occasione del lancio del servizio fino alla fine di aprile ci sarà un buono sconto sulla prima corsa pari a 5 euro e una scontistica del 20% per tutte le corse effettuate il venerdì sera, e i tassisti per tutto il 2019 non verseranno il contributo deciso

pari ad un euro per ogni chiamata». «È evidente - aggiunge **Curto** - che più il cliente è fidelizzato maggiore sarà lo sconto come se si guadagnassero dei punti».

### TAXI COLLETTIVO

L'iniziativa piace al Comune. «All'evoluzione digitale occorre abituarsi - spiega l'assessore **Mario Calabrese** - ci sempre più persone che utilizzato il telefono non per contattare la radiotaxi ma per prenotare direttamente la vettura conoscendo anche i tempi d'attesa». Un primo passaggio. L'obiettivo - aggiunge **Calabrese** - è quello di veder finalmente realizzato il progetto del taxi collettivo. Esiste - spiega - una delibera approvata da tempo e che di fatto deve trovare piena applicazione. «A Torino - precisa **Curto** - il taxi collettivo, ma anche in altre città esiste soprattutto su delle tratte predeterminate, in sostanza si fa la richiesta, l'app fornisce il punto di raccolta ovviamente su un tratto di strada, ovviamente occorre indicare il punto di arrivo,



in prevalenza è sempre l'aeroporto e si forniscono i tempi di attesa che sono quelli necessari al sistema di trovare altri passeggeri interessati». Soddisfatto dell'intesa Gabriele Langella di Consorti. «Bisogna riconoscere che viviamo Nell'era degli smart phone e per questo motivo occorre far un ulteriore passo in avanti con la tecnologia dando la possibilità ai nostri clienti di utilizzare Weeta-

bix». In futuro, ma a breve, anche la possibilità di fornire ai genitori un codice da dare ai figli che escano la sera per prenotare e contestualmente pagare la chiamata.

«RIPRODUZIONE RISERVATA

# Reddito, allarme Inps: “Servono 2,5 miliardi”

Il direttore della sede di Napoli: “Risorse insufficienti se fanno richiesta i 440mila che ne hanno diritto”  
De Luca attacca il governo. Regione, sit-in dei disoccupati

TIZIANA COZZI, *pagina 11*

Le misure del governo

## Reddito: 150 mila domande, pochi soldi

Incontro alla Regione. Il responsabile dell'Inps a Napoli: se tutti i 440mila possibili beneficiari in Campania presentano domande, servono 2,5 miliardi. De Luca: i navigator porcheria clientelare. Sit-in dei disoccupati

TIZIANA COZZI

Ottantadue mila domande a Napoli e provincia, 67 mila in Campania. Sono 150 mila (aggiornati a ieri) le richieste totali di reddito di cittadinanza su base regionale, pervenute sulla piattaforma Inps a ieri mattina. Numeri che continuano ad aumentare e se cresceranno ancora fino a raggiungere la potenziale platea a Napoli, non basteranno le risorse stanziare dal governo. E non è l'unica criticità del provvedimento, a quanto emerge dall'incontro convocato dalla Regione all'auditorium del centro dire-

zionale. Portale ancora inaccessibile alle regioni, personale insufficiente nei centri per l'impiego, dubbi sull'effettivo ruolo dei navigator. E poi il nodo delle risorse. «Abbiamo fatto un rapido calcolo - spiega Roberto Bafundi, direttore Inps coordinamento metropolitano di Napoli, al tavolo dei relatori ad un convegno convocato dalla Regione proprio sul nuovo provvedimento - se dovessero accedere al sussidio i 260 mila nuclei a Napoli e i 440 mila che in Campania hanno un Isee al di sotto i 9.360 euro, solo per Napoli avremmo bisogno di 2 miliardi mezzo. Una

cifra incoerente con le risorse stanziare, 7 miliardi su tutto il territorio nazionale...».

Napoli ha raggiunto, a poco più di un mese dalla presentazione delle domande, quota 12

per cento del dato nazionale, la Campania il 22 per cento, su 661 mila domande presentate in tutta Italia. Cifre destinate a crescere e a raggiungere ben presto quelle del Rei (reddito di inclusione), destinato anzi ad essere superato: 150 mila le domande a Napoli, 250 mila in Campania ma solo in 60 mila ne hanno beneficiato, perché aventi diritto. «Bisognerebbe prevedere una misura ponte per estendere la platea dei beneficiari del reddito», conclude Bafundi.

Mentre si discute delle cifre del reddito, resta il nodo dei navigator e soprattutto, dei centri per l'impiego, chiamati a rispondere ad un compito gravoso per l'organizzazione e il personale insufficiente. Sono 470 i navigator da assumere in Campania: a breve uscirà il bando gestito da Anpal servizi (Agenzia nazionale politiche attive per il lavoro), a inizio maggio si terranno le selezioni all'hotel Ergife a Roma. Saranno assunti per 24 mesi, avranno il compito di coadiuvare il lavoro degli operatori dei centri per l'impiego. Dopo il termine, la palla passerà alle Regioni che dovrebbero assorbirli. «Per me questa storia dei navigator è una porcheria clientelare inutile - attacca il presidente della Regione Vincenzo De Luca - non capisco come verranno assunti, chi li pagherà, dopo i 2 anni? Noi reagiamo all'emorragia di giovani dal Sud al Nord,

creando posti di lavoro, con 10 mila assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. Abbiamo pagato tutti i Comuni e ci restano 180 milioni di debito di piani sociali di zona». Parole che indignano l'assessore alle Politiche sociali del Comune Roberta Gaeta: «Sconcertante che De Luca scherzi. Oltre ogni criticità questa misura va affrontata in modo serio, senza battute offensive. Gli ricordo inoltre che al **Comune di Napoli** risultano ancora crediti per 7 milioni». Non è un mistero che il governatore sia ipercritico sul sussidio targato Cinque Stelle: «C'è un alto pericolo di porcherie - prosegue De Luca - sono certo che un terzo dei riceventi dovrà restituire il reddito nella nostra regione. L'obiettivo del governo è condivisibile, ma per farlo ha indebitato l'Italia».

Il compito più arduo spetterà, a breve, ai 561 operatori dei 46 centri per l'impiego distribuiti nella regione. Troppo pochi per gestire problematiche diverse da quelle puramente professionali. «Gli impiegati dei nostri centri per l'impiego - spiega l'assessore regionale al Lavoro Sonia Palmeri - non sono preparati ad accogliere le fragilità dei nuclei familiari che arriveranno da loro e non sono pronti a dare risposte. Stiamo lavorando sulla formazione degli operatori, la Regione ha stanziato 16 milioni e mezzo, abbiamo acquistato

computer ma 561 operatori non bastano, dovrebbero essere almeno 1.500. Chiediamo di velocizzare 4 mila assunzioni previste in tutta Italia e già inserite in finanziaria». «C'è stato un black-out da metà ottobre - accusa l'assessore della Regione Toscana Cristina Grieco, coordinatrice della Nona commissione della conferenza delle Regioni - della piattaforma non sappiamo nulla eppure dovremo interagirci a breve. Il presidente Luigi Di Maio ci ha rassicurati sulla perfetta funzionalità del sistema ma abbiamo serie perplessità... così non avremo nemmeno una corretta procedura all'avvio». Intanto ieri, davanti all'auditorium, un gruppo di disoccupati del Movimento 7 Novembre ha protestato lanciando uova contro l'edificio. «Ci prendono solo in giro - dice Eddy Sorge, portavoce - la Regione diserta i tavoli e non dà risposte. Piuttosto che far parlare gli assessori di povertà, facciano parlare i disoccupati che vivono la povertà sulla loro pelle». «Non seguo la via dell'intimidazione sociale - risponde dal palco De Luca - per me valgono solo le operazioni trasparenti».

L'assessora Palmeri: «Nei centri per l'impiego 561 operatori non bastano dovrebbero essere almeno 1500»